

# Il presente e le parole

Spunti di riflessione dalla A alla Z

a cura di Eide Spedicato Iengo

Scritti di: D. Calabrese, N. Cianci, D. D'Alessandro  
S. D'Alessandro, R. D'Amico, L. Giancristofaro, F. Iengo,  
V. Lannutti, M. Palladini, S. Putti, L. Sansò, E. Sciarra,  
I. Spedicato Murino, P. Spina.



**Sociologia**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

# Il presente e le parole

Spunti di riflessione dalla A alla Z

a cura di Eide Spedicato Iengo

Scritti di: D. Calabrese, N. Cianci, D. D'Alessandro  
S. D'Alessandro, R. D'Amico, L. Giancristofaro, F. Iengo,  
V. Lannutti, M. Palladini, S. Putti, L. Sansò, E. Sciarra,  
I. Spedicato Murino, P. Spina.



**Sociologia**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione</b> , di <i>Eide Spedicato Iengo</i>	pag.	9
<b>A come:</b>	»	13
Amicizie erotiche	»	13
Amicizia eterosessuale	»	17
Amore (in rete)	»	21
Analfabetismo educativo	»	25
Anglicismi	»	32
Antropotecnica	»	36
Archistar	»	40
Aspettativa	»	46
Autismo sociale	»	47
<b>B come:</b>	»	51
Barbari	»	51
Bosco	»	59
Bullismo	»	63
<b>C come:</b>	»	68
Città	»	68
Cittadinanza	»	72
Collezionismo	»	75
Corteggiamento	»	84
Creatività	»	92
<b>D come:</b>	»	97
Dismisura	»	97
Disordine	»	100

<b>E come:</b>	pag.	102
Economia circolare	»	102
Emozioni	»	111
<b>F come:</b>	»	114
Facebook e relazioni sentimentali	»	114
Famiglia/famiglie/sfamiglie	»	121
Fuga (degli adulti)	»	125
Furberia	»	127
<b>G come:</b>	»	130
Globalizzazione	»	130
Guerra	»	135
<b>H come:</b>	»	138
Hinterland	»	138
<b>I come:</b>	»	143
Identità	»	143
Infedeltà	»	146
Inserzioni	»	151
Intelligenza artificiale	»	154
Iper-adattamento	»	158
<b>L come:</b>	»	161
Libertà	»	161
Libro	»	165
Limite	»	168
<b>M come:</b>	»	172
Machiavellismo	»	172
Memetica	»	174
Mercato	»	176
Metaforologia	»	179
<b>N come:</b>	»	181
Neofilia	»	181
Neolingua	»	183
<b>O come:</b>	»	187
Olfatto	»	187

Ombra	pag.	191
<b>P come:</b>	»	194
Pari opportunità	»	194
Paternità al plurale	»	202
Pensiero meditante	»	205
Politica	»	209
Potere (in rete)	»	211
<b>Q come:</b>	»	213
Quotidianità/vita quotidiana	»	213
<b>R come:</b>	»	218
Rete	»	218
Rimorchiare	»	222
<b>S come:</b>	»	227
Scuola (aggredita)	»	227
Singularità	»	230
Società senza “dimore”	»	233
Sogno	»	235
Specchio	»	238
Stato	»	241
<b>T come:</b>	»	246
Tecnocrazia	»	246
Tecnologia e culture	»	248
Tempo	»	253
Terremoto	»	256
Terza cultura	»	262
Tradizioni e patrimonio culturale	»	266
<b>U come:</b>	»	273
Umano o non-umano? Post-umano o Ibrividuo?	»	273
<b>V come:</b>	»	274
Violenza	»	274
Vita&Morte	»	280
<b>W come:</b>	»	284
Welfare	»	284

<b>X come:</b>	pag.	287
Xylella	»	287
<b>Y come:</b>	»	291
Yalta	»	291
<b>Z come</b>	»	295
Zeitgeist	»	295
<b>Bibliografia di riferimento</b>	»	299
Sitografia	»	310
<b>Notizie sugli autori</b>	»	311

# Introduzione

di Eide Spedicato Iengo

*Fra due parole scegli quella minore, più delicata!*  
Paul Valéry

Come sostiene, a ragione, Francesco Merlo nel suo *Sillabario dei malintesi* «più del tempo e dello spazio, la storia la fanno le parole»<sup>1</sup>. Le parole che usiamo quotidianamente; quelle che soffrono di disorientamento e di afasia; quelle che creano fraintendimenti e malintesi; quelle che producono spaesamenti e processi di de-identificazione; quelle che sostano nella nicchia dei luoghi comuni e delle semplificazioni; quelle «nomadi, che non trovano approdo perché la realtà è diventata uno spazio non più garantito»<sup>2</sup>; quelle che orientano a porre domande per trarne ragionamenti e critica. Sono le parole, infatti, che rivelano la sensibilità collettiva di un ambiente, delineano i contorni di una mentalità, avvicinano alle tonalità e agli umori del pensiero sociale, rivelano le zoppie, le tensioni, le fratture, le derive di un'epoca.

Protagoniste delle pagine che qui si introducono sono, dunque, le *parole*. O, più correttamente, le piste di riflessione cui conducono quelle che, qui commentate, mettono a tema alcuni aspetti della realtà sociale accelerata, differenziata, mutevole nella quale abitiamo. Ma entriamo in qualche dato di dettaglio.

Preciso subito che in questo repertorio alcune voci si impegnano a rispondere alle domande di sempre: quelle che l'uomo si è posto in passato e, verosimilmente, continuerà a porsi nel futuro (la vita, la morte, la guerra, la violenza, l'amore, la libertà, il potere, la temporalità). Altre, invece, si soffermano sui nuovi orientamenti valoriali e di costume che hanno despatializzato l'esperienza individuale (come face-book o rete), dato luogo a nuove forme cognitive, comportamentali, simboliche, aggregative e, parallelamente, reso vacillanti, in tempi brevissimi, contenuti, appartenenze, sistemi valoriali, comportamenti.

Dato il radicale cambiamento nell'organizzazione della coabitazione umana, la perdita dei vecchi confini, l'indebolimento (e, talora, il collasso)

---

<sup>1</sup> Merlo F., *Sillabario dei malintesi. Storia sentimentale d'Italia in poche parole*, Marsilio, Venezia, 2017, p. 13.

<sup>2</sup> Frangi G., *Un dizionario aperto alla realtà*, «Communitas», 9, giugno 2006, p. 13.

delle strutture sociali che consentivano il pensiero, la progettazione e l'azione in prospettive di lungo periodo, alcuni lemmi commentano i processi che hanno modificato, profondamente e vorticosamente, il rapporto di singoli e collettività con la realtà politica, sociale, culturale, economica, comunicativa (si pensi alla "globalizzazione", all'"intelligenza artificiale", alla "tecnocrazia", ai nuovi linguaggi).

Alcune voci, invece, indugiano sugli elementi-cardine della realtà sociale ammanettati a verbosità paralizzanti «che si accontentano del nirvana delle apparenze»<sup>3</sup> (come "welfare"); e altre accompagnano nello spazio debilitato di istituzioni sempre più traballanti e dai complessi intrecci relazionali che rischiano di compromettere lo stesso significato della convivenza sociale, il ruolo delle agenzie primarie di socializzazione, i percorsi di identificazione degli individui. Provano quanto appena accennato sia i contesti domestici in cui vivono "separati in casa" generazioni, personalità e stili di vita che «si alimentano non solo a sistemi valoriali divergenti, ma che si caratterizzano per possibilità di accesso diverse al caleidoscopico scenario comunicativo»<sup>4</sup>; sia gli spazi formativi nei quali la debilitazione del processo educativo, inglobato nel linguaggio dell'economia, vive in condizione di scarsa cittadinanza e, talora, di latitanza.

Alcune insistenze tematiche fanno il punto sul concetto di patrimonio culturale intangibile (che rischia di essere cannibalizzato senza possibilità di rinnovo, a meno che non si attivino processi di salvaguardia); altre si soffermano sul processo di ibridazione tra l'uomo e la tecnica, e altre ancora sulla intricata area del rapporto tra tecnologia e culture e tra scienza e umanesimo. Alcuni vocaboli spiegano le metamorfosi degli spazi urbani, gli effetti critici degli squilibri ambientali, le politiche territoriali. Il devastante terremoto di Lisbona del 1755, per esempio, offre il destro per discutere di pianificazione urbanistica e rubricare, attraverso le disquisizioni filosofiche degli intellettuali di punta di quel secolo, i toni della sensibilità scientifica, filosofica e collettiva sul ruolo della catastrofe nella vita umana. Del pari, il batterio xylella (che sta devastando gli uliveti pugliesi) si fa pretesto per soffermarsi sugli effetti della globalizzazione, sulle politiche economiche e del territorio, sul dibattito scientifico che questo batterio infestante ha prodotto, nonché sulle espressioni di reazione popolare derivate a seguito degli indirizzi operativi assunti per contrastarlo.

Quanto sommariamente detto è, comunque, solo uno spicchio dei contenuti di queste pagine. Scorrendole, si incontra anche il significato formale e sociale di cittadinanza che richiama al nesso fra senso di appartenenza e senso di responsabilità, o il paradosso di una società (la nostra) che Franco Ferrarotti definirebbe "saturnina", perché non investe nella cura delle gene-

---

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> Morcellini M., *Passaggio al futuro. La socializzazione nell'età dei mass-media*, FrancoAngeli, Milano, 1995, p. 103.

razioni future. All'interno di altre piste concettuali introducono, invece, le parole "abusate" che coprono spesso solidi vuoti (il pensiero qui va al vocabolo "amicizia", sempre meno praticata e vissuta e sempre più dichiarata e virtuale); quelle che individuano il proliferare di mitologie contemporanee (come la voce "archistar"); quelle che rinviano a sentimenti di cura e di tutela del passato (come dimostra nel testo la voce "collezionismo"); oppure quelle che commentano i comportamenti aggressivi, asimmetrici e illiberali (come le discriminazioni etniche e culturali, o quelle di genere che continuano a nutrire l'arroganza del sessismo, oppure gli episodi di bullismo tra ragazzini di età sempre più precoce).

Sulle intuizioni, le interpretazioni, le riflessioni delle voci esaminate molto altro si potrebbe aggiungere, ma in ossequio alla prammatica che invita alla brevità e alla modestia nelle premesse, non aggiungo che una nota informativa sulla struttura del volume.

Chiarisco subito che la sua impostazione ha richiesto il coinvolgimento di più competenze disciplinari. Pertanto, a motivo dei toni, dei linguaggi, delle prospettive interpretative, dei percorsi scelti dai vari autori, alcune delle voci proposte sono brevi, concise, sintetiche; altre più ampie e discorsive; altre più articolate e complesse. Alcune fanno largo uso della citazione (talora sono costruite sulla citazione), trasformandosi in una breve esposizione antologica di brani esemplari che inscrivono in gallerie di pensieri intriganti quanto fecondi.

Le parole esaminate (che portano in calce una sigla che ne individua l'autore) sono ordinate in sequenza alfabetica sulla base del loro titolo. Su alcune lettere si affollano più interventi, su altre il numero si riduce, ma a tutte (ad eccezione delle lettere "J" e "K") è stata dedicata almeno una voce.

A chiusura di questa breve introduzione non posso esimermi dall'esprimere il mio più profondo, sincero, riconoscente grazie ai coautori di queste pagine. Senza la loro pronta, generosa disponibilità questo volume che mette a tema alcuni aspetti del nostro articolato presente non avrebbe mai visto la luce.



# A come:

## ◆ Amicizie erotiche

Negli Stati Uniti le chiamano *Friends with benefit* o amicizie con benefici, perché combinano in un'unica relazione aspetti dell'amicizia con l'intimità fisica. Dichiarandosi amiche, le persone coinvolte non si sentono obbligate all'esclusiva, né si aspettano alcun impegno sentimentale, tipico di una coppia tradizionale. Nello stesso tempo, come in un rapporto di coppia, l'attività sessuale è frequente. In Italia sono chiamate *amicizie erotiche*<sup>5</sup>, diffuse soprattutto in un'età compresa tra 18 e 45 anni, tra quanti vivono nelle città, piuttosto che nei piccoli centri, tra chi non è un religioso praticante, e chi è convinto che si possa fare sesso indipendentemente da un coinvolgimento sentimentale.

Nel panorama delle relazioni interpersonali le amicizie erotiche sono abbastanza innovative. Anche se da sempre l'erotismo è uno scenario che ha fatto da sfondo alla maggior parte delle amicizie tra uomini e donne, era un divieto da non trasgredire. Non c'era proprio ombra di dubbio: uomini e donne potevano essere amanti, ma non amici. Di conseguenza, portare avanti un'amicizia implicava sfidare una norma sociale implicita, che prevedeva di evitare contatti troppo ravvicinati.

Perché fare sesso tra amici destava così tanta preoccupazione? Perché per tanto tempo la sessualità nell'amicizia ha costituito lo spartiacque tra questo tipo di relazione e un rapporto sentimentale. Oggi questa distinzione sembra essere molto più inconsistente, e questo crea anche tanta confusione.

La nostra cultura ci offre degli schemi mentali, o modelli di comportamento, ben radicati nel corso del tempo, che regolano il nostro comportamento sia nelle relazioni sentimentali sia in quelle d'amicizia. Questi schemi, però, sembrano assenti nelle amicizie erotiche. Poiché hanno stravolto ogni tipo di distinzione tra amicizia e amore, lasciano le persone senza alcun punto di riferimento: come ci si comporta quando l'amicizia è diventata erotica? Quante volte è possibile vedersi? Quando spesso cercarsi? Cosa ci si deve aspettare l'uno dall'altro?

Senza dubbio, la sessualità svolge un ruolo centrale nelle amicizie erotiche, ma la loro natura può variare: in alcuni casi le interazioni pongono l'accento maggiormente sugli aspetti amicali, con un'intimità sessuale occasionale; in altri, invece, è il contrario e l'amicizia è secondaria rispetto all'elemento sessuale. Molte volte fare sesso capita, accade così, quasi casualmente, ovviamente, perché entrambe le persone coinvolte lo vogliono; altre volte, invece, i rapporti sessuali sono l'esito di una scelta premeditata.

---

<sup>5</sup> D'Amico R., *Le amicizie erotiche. Cosa sono, come viverle e come difendersi*, FrancoAngeli, Milano, 2015.

Naturalmente, se tutte e due sono soddisfatte dello status della relazione, allora effettivamente l'attività sessuale costituisce un arricchimento per ognuna, perché scaturisce dalla conoscenza reciproca e da una certa dose di familiarità.

Inoltre, nelle amicizie erotiche la comunicazione si differenzia in accordo con lo sviluppo della relazione e della prevalenza della sessualità sull'amicizia. Se l'amicizia è precedente, allora ci sarà una maggiore apertura da parte di entrambe le persone coinvolte, mentre se l'amicizia ruota intorno al sesso, allora le confidenze saranno limitate e ci sarà una maggiore indipendenza dalla relazione. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, ritroviamo una spiccata propensione a evitare discussioni riguardanti argomenti tipo: «che cosa sono io per te?», oppure «dove stiamo andando?», domande che alludono a qualcosa di più impegnativo e coinvolgente sentimentalmente, aspetti che la maggior parte degli amici erotici non vogliono affrontare. Un simile atteggiamento non dovrebbe sorprendere. Questi rapporti conservano alcuni tratti distintivi delle amicizie platoniche, vale a dire meno obblighi, un coinvolgimento emotivo secondario e, soprattutto maggiore libertà rispetto alle relazioni romantiche.

Nonostante l'accento sulla libertà, a un'attenta analisi tuttavia, si scopre che gli amici erotici seguono delle regole implicite di condotta. Quali sono? Innanzitutto, deve regnare la libertà, cioè ognuno può sentirsi libero di essere amico se lo desidera, oppure di non esserlo più, di avvicinarsi in un momento e allontanarsi in quello successivo e se la relazione continua nel tempo, non è assicurata nessuna costanza negli incontri, né nei contatti di ogni tipo, prevalentemente sms e *instant messages*. Poi, non ci deve essere esclusiva, vale a dire si possono avere anche più amicizie erotiche nello stesso periodo, perché non si hanno gli stessi diritti dei fidanzati. Inoltre, poiché non può esserci l'esclusiva e si parla anche delle altre amicizie erotiche, va da sé che non si può essere gelosi, altrimenti lo scotto da pagare è l'interruzione del rapporto.

Per molti, poi, uscire con i propri amici può essere un modo per rendere più intimo il rapporto con un amico in particolare, per conoscersi meglio e forse trasformare l'amicizia in una relazione sentimentale. Nell'amicizia erotica, invece, la frequentazione degli altri amici è bandita, così come non si deve mai trascorrere insieme il tempo libero; altrimenti come ci si differenzia da un rapporto di coppia? Per lo stesso motivo, l'intimità sessuale degli amici erotici deve rimanere segreta, anche perché se si sapesse, nessuno potrebbe vivere più amicizie erotiche in parallelo.

Infine, non bisogna innamorarsi mai. Nella filosofia di vita dell'amico erotico è, infatti, presente la seguente convinzione: solo perché fanno sesso, non vuol dire che due persone debbano sentirsi costrette a provare un sentimento più profondo e affrontare la spiacevole eventualità di un amore finito, perché non dovrebbe essere mai nato. Tutto ciò dovrebbe accadere in

teoria, ma non sempre le cose vanno in questo modo.

Perché se è vero che le amicizie erotiche offrono un modello leggero d'intimità e d'intesa, che, in teoria, appare particolarmente piacevole, in pratica, però, spesso nascondono un interesse sentimentale da parte di una delle due persone per l'altra. Come mai? Quando sono presenti contemporaneamente affinità degli spiriti e intimità sessuale ci sono i presupposti per innamorarsi. E non sorprende, se pensiamo che gli ingredienti principali dell'amore sono l'intimità, la passione e l'impegno, cioè il desiderio di mantenere la relazione nel tempo e dedicarsi a essa. Certo, nelle amicizie erotiche è bandito l'impegno, ma per il resto, a livelli diversi, i presupposti per innamorarsi ci sono.

Qui entra, però, in gioco la diversità di atteggiamenti verso l'amore: chi non è disponibile interiormente a coinvolgersi sentimentalmente e a costruire un rapporto di coppia, chi è sicuro che si possa fare sesso senza sentimenti, difficilmente s'innamorerà. Ovviamente, se entrambi gli amici sono soddisfatti dello status della relazione, allora effettivamente l'attività sessuale può costituire un arricchimento per ognuno e il rapporto così com'è può andare avanti per anni. Senza dubbio, però, i problemi si creano quando uno degli amici a un certo punto s'innamora e non c'è un accordo sulla definizione del rapporto.

E dunque se l'altro non prova gli stessi sentimenti e non vuole che la relazione evolva in qualcosa di più profondo, che succede? Si tronca la relazione, oppure si va avanti, tentando di conquistare l'amico che, nel frattempo, è diventato oggetto d'amore? E il partner che non si è coinvolto come si comporta? In tutti i casi inevitabilmente le cose si complicano e l'amicizia erotica da piacevole che era, può trasformarsi addirittura in un inferno.

Viene da chiedersi perché si preferiscono delle amicizie erotiche a dei rapporti di coppia "standard". I motivi possono essere diversi. Per i single l'amicizia erotica può rappresentare l'ambito in cui soddisfare i propri bisogni sessuali e di contatto fisico con qualcuno che già conoscono, piuttosto che con uno sconosciuto. I più giovani, invece, si lasciano influenzare da ciò che fa la maggior parte dei loro amici, e l'amicizia erotica, grazie ai social network, oggi va di moda. In più, per loro è un modo piacevole di esplorare un possibile rapporto d'amore. C'è chi preferisce queste relazioni per non soffrire, come chi è appena uscito male da una relazione di coppia, ma può essere per un periodo, solo per riprendersi un po' dagli effetti negativi della rottura. Poi ci sono i cinquantenni, che spesso sono coniugi separati, che s'incontrano per fare sesso senza complicazioni, con qualcuno che conoscono bene e con cui si sentono a proprio agio.

In generale, comunque le amicizie erotiche sono l'espressione di una grande trasformazione a livello sociale. Viviamo un periodo in cui c'è incertezza, instabilità, isolamento, ma soprattutto c'è un'enorme perdita di significato dei legami, che appaiono senza futuro. Proprio perché si sa in

anticipo che una relazione non è per sempre, è meglio difendersi frequentando qualcuno, ma senza coinvolgersi, pur cercando di porre rimedio in questo modo al senso d'isolamento sociale. C'è poi una "freddezza dei sentimenti"<sup>6</sup>, che deriva dalla tendenza a una commercializzazione della vita intima. Con quest'espressione, coniata qualche anno fa da una brillante sociologa<sup>7</sup>, s'intende un modo di entrare in relazione con gli altri avendo in testa la logica dello scambio di risorse. In essa, cerchiamo di soddisfare più esigenze possibili (da quelle sessuali, al condividere le attività del tempo libero), senza dare nulla in cambio e con il minimo coinvolgimento emotivo. In questo modo, neghiamo la *regola della reciprocità*<sup>8</sup>, che caratterizza i rapporti affettivi e che vede entrambi i partner dare e ricevere nella stessa misura, manifestando un atteggiamento d'interesse verso il benessere dell'altro, da cui entrambi potranno trovare giovamento. Se invece uno prende senza dare nulla, si sentirà a disagio e in colpa e sarà motivato a ristabilire l'equità. Viceversa, chi prende di meno di quanto dà, con il passare del tempo si sentirà sfruttato e comincerà a mettere in dubbio la benevolenza dell'altro nei suoi confronti.

Diversamente, nella cultura della freddezza ci si comporta in modo da massimizzare i benefici, riducendo i costi. Nelle amicizie erotiche, addirittura ci si accontenta del minimo indispensabile, cioè del sesso senza i sentimenti, così non si prova senso di colpa e non si sente neanche l'obbligo di reciprocità.

In questa logica commerciale dell'amore, è importante misurare il proprio coinvolgimento emotivo. Altrimenti si rischia di collocarsi nel ruolo del partner più innamorato che, proprio perché ama di più, viene a trovarsi in una posizione di vulnerabilità. Come mai? Di solito, chi ama e attribuisce molta importanza all'amato e a ciò che può ricevere da lui, fa di tutto per mantenere il rapporto, perché non è in grado di tollerare la sua perdita. Proprio per questo, sarà disposto ad accettare anche costi molto alti, adattandosi alle esigenze dell'amato, per ottenere un po' d'amore e per far sì che la relazione duri più a lungo nel tempo. Quest'atteggiamento offrirà a chi è amato l'opportunità di avere molto, dando in cambio poco, approfittando in questo modo della debolezza di chi lo ama tanto. D'altro canto, sono in molti a pensare che «nell'amor vince chi fugge», cioè chi è meno coinvolto. Pertanto, è meglio trovarsi nella posizione del vincitore, piuttosto che in quella del perdente. Di conseguenza, pianificano razionalmente l'atteggiamento da assumere quando iniziano una relazione, frenando il proprio coinvolgimento emotivo.

---

<sup>6</sup> Illouz, E., *Perché l'amore fa soffrire*, il Mulino, Bologna, 2013.

<sup>7</sup> Hochschild A.R., *Per amore o per denaro. La commercializzazione della vita intima*, il Mulino, Bologna, 2006.

<sup>8</sup> Per un approfondimento si veda D'Amico R., *Le relazioni di coppia. Potere, dipendenza, autonomia*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

È più che lampante: *la capacità di non amare* paradossalmente è diventata una risorsa molto più importante della capacità di amare. Insomma, per tutti questi motivi, oggi si associa l'amore alla debolezza e alla fragilità e, nelle amicizie erotiche si rischia di scambiare con l'amico solo il piacere sessuale.

Vivere circondati da questa cornice culturale, vuol dire imporsi la gestione delle emozioni, per paura che possano scappare fuori dal controllo razionale. Anche le donne si sono adeguate a questa logica, pensando di raggiungere la parità rispetto all'uomo, da sempre educato a controllare la propria emotività e i propri sentimenti. Anche le donne possono avere oggi più amici erotici, esprimendo in questo modo un cambiamento radicale nell'atteggiamento che esse hanno verso il sesso. Ciononostante, continuano a nutrire desideri di vicinanza e d'intimità affettiva. E forse non è un caso che s'innamorano di un amico erotico più spesso rispetto agli uomini. Di conseguenza, appaiono molto più contraddittorie di questi ultimi, perché i condizionamenti sociali che gravano su di loro sono di diversa natura e spesso in contraddizione. Dalle donne ci si aspetta tutto e il contrario di tutto, da un uomo no.

Viene da chiedersi, così, se le amicizie erotiche non comportino solo dei benefici per chi le vive. Indubbiamente possono creare una grande confusione, talvolta far emergere uno stato depressivo o, in modo meno grave, suscitare rabbia e delusione, soprattutto in chi è ambivalente, cioè da una parte desidera un rapporto d'amore, dall'altra si accontenta di ciò che la cultura della freddezza dispensa. (RD'A)

## ◆ Amicizia eterosessuale

Spesso ci si domanda se sia possibile l'amicizia tra gli uomini e le donne. Se dovessimo rifarci a quanto ci tramanda la storia, dovremmo rispondere negando tale evenienza. I principi e i doveri che sostenevano questo sentimento (di cui si sottolineava la qualità di virtù solidale, selettiva, elettiva, gratuita, lontana dal gioco degli obblighi e dei ricatti) esigevano invariabilmente l'eguaglianza come principio per esprimersi. Nella sua veste di sentimento costante, inossidabile, mai geloso, mai sazio, l'amicizia, per dirla con il *Laelius* di Cicerone («[...] *non enim debent esse amicitiarum sicut aliarum rerum satietates*»<sup>9</sup>), non ammetteva dislivelli, imponeva una comunicazione fra pari e, nutrendosi di reciprocità, affinità, simmetria, coinvolgeva la fiducia, la consuetudine, la sincerità d'espressione, la solidarietà nel bene e nel male. Dati tali presupposti l'amicizia difficilmente avrebbe potuto coinvolgere anche la donna: i modelli di socializzazione e l'apparato

---

<sup>9</sup> Cicerone M.T., *Laelius de Amicitia*, XIX, 67.

educativo fortemente differenziati per i due sessi non potevano orientare verso quell'intesa comune, quella complicità fra eguali, quel rapporto razionale che consente la condivisione di una medesima idea, di una stessa emozione, di un comune sentire procedendo fianco a fianco, spalla a spalla senza guardarsi necessariamente negli occhi (come invece avviene fra chi nutre un sentimento di amore). Perciò, per queste sue qualificazioni, l'amicizia ha tratteggiato nel passato l'insularità di un mondo declinato fondamentalmente al maschile<sup>10</sup>. Ne sono prova le celebrate immagini delle coppie altolocate della fede, del mito, dell'avventura: si pensi a Davide e a Gionata, a Teseo e a Piritoo, a Ulisse e a Diomede, ad Achille e a Patroclo, a Oreste e a Pilade, a Enea e ad Acate, a Eurialo e a Niso, e poi ad Artù e a Lancillotto, a Rolando e a Oliviero, a Cloridano e a Medoro.

Sentimento "per uomini" e "fra uomini" l'amicizia, pur delimitando il perimetro dell'affetto di un genere, in talune specifiche circostanze si apriva anche al secondo sesso. In epoca pre-moderna, per esempio, veniva suggerita ai coniugi in veste di "farmaco" per contenere il godimento dei sensi che avrebbe reso il marito un adultero e la moglie una prostituta, oppure in veste di "rifugio confortante" quando la vecchiaia si approssimava e la tensione amorosa si allentava. Così, come modello di buon amore coniugale, come "amore buono" (alternativo alla passione) la nozione di amicizia si dilatava: per un verso si stemperava e illanguidiva, anemizzando la vitalità tutta carnale della sensualità; e, per un altro verso, cospirava contro le tentazioni e gli anarchismi della libido, contenendola e sublimandola in nome di un sentire più mistico e nobile.

Su queste basi l'amicizia si iscriveva in una dimensione binaria disponendo di due vocabolari: uno maschile e uno pensato per comprendere anche la donna, stabilendo per le due metà del genere umano un doppio modo di leggere, interpretare, vivere questo sentimento. La versione più unitaria, compatta, esplicita che supponeva una complicità fra eguali era di pertinenza maschile, quella più dimessa e idealizzata piegava verso la realtà femminile. La storia, non casualmente, ha registrato un preciso universo di uomini che si frequentavano tutta la vita, allacciavano parentele spirituali ed emotive, si aprivano in simultanea alla conoscenza, alla competizione intellettuale, alla sessualità, alla politica<sup>11</sup> o impiegavano il loro tempo nell'avventura: si pensi alla letteratura picaresca. Ma non altrettanto prodiga è stata nei confronti della donna che, socializzata all'ineguaglianza e alla comunicazione distorta e inautentica, non poteva che eccezionalmente avvicinare e assaporare il gusto di questo sentimento così singolare.

---

<sup>10</sup> In particolare, gli amici della civiltà classica sembravano «blocchi di metallo, usciti dalla medesima colata, anime gemelle votate al medesimo culto dell'ideale». Cfr. Cantoni R., *La vita quotidiana*, Mondadori, Milano, 1955, p. 24.

<sup>11</sup> Esemplare, al proposito, è l'epistolario di James Boswell. Cfr. Pottle F.A., *Pride and Negligence: the History of James Boswell papers*, New-York-Toronto, London, 1982.

Singolare non solo perché non presenta una base biochimica, non produce aritmie, né l'imbarazzo di un rossore o di uno sbiancamento; non solo perché è «il meno istintivo, organico, biologico, gregario ed indispensabile degli affetti»<sup>12</sup>, ma soprattutto perché per esprimersi deve disporre di precisi requisiti: di un contesto che lo alimenti, di un orientamento culturale che lo supporti, di un'iniziazione che lo incoraggi. Di qui verosimilmente la parsimonia e la cautela con cui l'amicizia ha attratto nella sua zona il secondo sesso e questo a dispetto e nonostante la diffusa tradizione che riteneva le donne esperte nei sentimenti e finemente addestrate a filtrare la fitta ragnatela delle emozioni. Era difficile, perciò, che l'amicizia potesse coinvolgere il mondo femminile: vuoi per l'assenza o la rarità delle prassi che ne supportavano l'espressione (ovvero l'iniziazione, l'apprendistato, l'approvazione come di accennava), vuoi per la presenza di quel dettato che orientava ogni risorsa femminile in direzione della seduzione, ossia di quell'imperativo categorico che disponeva all'obiettivo di «desiderare di essere desiderate»<sup>13</sup>. Va da sé che una volta innescato questo meccanismo-trappola che obbligava a simulare e a dissimulare e ad attendere passivamente, l'eventualità di dar vita all'amicizia (nell'accezione qui proposta) era praticamente impossibile.

Piuttosto fu l'incontro fra intelletti, lo scambio di idee, i piaceri dell'intelligenza che, incrinando gli schemi prescrittivi che intrappolavano la donna nella logica della diseguaglianza e della minorità, posero le basi per l'amicizia fra i due generi. Quantunque in settori ristretti dell'élite, fu la cultura a costituire la chiave d'accesso per favorire questo sentimento e coinvolgere i due sessi in un cammino comune. Ovviamente non tutte le donne erano educate ad aprire le porte della stanza proibita della stima e dell'affermazione di sé; non tutte erano appassionate, fiere, eccentriche, capaci di far da interlocutrici nel discorso maschile. Non tutte si chiamavano Christine de Pizan o Maddalena Scrovegni, o godevano di reputazione come Mme de Sévigné e Mme d'Epinaï, o discutevano con gli intellettuali più eminenti del loro tempo come Anne Finch di Conway e Margaret Cavendish di Newcastle, o si erano liberate dai condizionamenti sociali del loro sesso come Cristina Trivulzio di Belgiojoso o Eleonora Fonseca Pimentel.

Perché potesse esprimersi il sentimento dell'amicizia fra un uomo e una donna fu necessario cancellare i tradizionali connotati impossibilitanti del genere femminile e il concetto di eguaglianza (nella versione etico-antropologica) fosse in grado di assicurare la prossimità, la familiarità, la stima con l'altro sesso, tutelando il concetto di differenza. Per inciso: è nel clima del rispetto e del riconoscimento dell'altro che si può trascendere il

---

<sup>12</sup> Lewis C.S., *I quattro amori*, Jaca Book, Milano, 1990, p. 70.

<sup>13</sup> Gianini Belotti E., *Amore e pregiudizio*, Mondadori, Milano, 1988, p. 204.